



LETTERA APERTA IN RELAZIONE ALLO SCREENING PSICOLOGICO SUI BAMBINI PREVISTO IN VENETO

*Inviata alle redazioni giornalistiche italiane.
A firma Prof. Emilia Costa**

Ho appreso con vivo stupore dello screening psicologico organizzato negli asili nido di Venezia, in collaborazione tra l'ULSS ed una psicologa dell'Università di Padova, screening che ha comprensibilmente sollevato non poche polemiche. E' appena necessario ricordare come i problemi di comportamento dell'infanzia che questo screening vorrebbe in qualche modo evidenziare non sono unanimemente considerati una malattia: su quest'aspetto il dibattito in seno alla comunità scientifica nazionale ed internazionale è tutt'ora aperto. Inoltre, i criteri diagnostici per valutare questi disagi comportamentali sono quantomeno vaghi, circostanza confermata anche dalle stesse case farmaceutiche produttrici degli psicofarmaci, con affermazioni del tipo *"...un'adeguata eziologia di queste sindromi è sconosciuta e non esiste un'analisi clinica in grado di diagnosticarla"*. Lo stesso Ministro della Salute – su richiesta del Parlamento e di "Giù le Mani dai Bambini", che è più rappresentativo comitato italiano per la farmacovigilanza in età pediatrica – ha ritenuto opportuno, a soli 2 mesi dall'approvazione dei protocolli che in Italia regolano la somministrazione di psicofarmaci ai bambini, attivare un tavolo interistituzionale al fine di valutare le ipotesi di revisione degli stessi in chiave più restrittiva. L'unica certezza pare quindi essere – paradossalmente – quella che su queste delicate tematiche non vi è ancora alcuna certezza: la prudenza quindi è d'obbligo.

Spero però che i questionari utilizzati non siano veramente del tenore riportato dalla stampa: domande quali *"il bambino agita molto le braccia e le gambe quando è eccitato"* o *"sorridente quando gioca"* o ancora *"reagisce ai movimenti improvvisi con un sobbalzo"* se non fossero scientificamente così inconsistenti sarebbero semplicemente ridicole, e comunque ben lontane da una qualsiasi indagine accademica definibile come "seria", ancor più se consideriamo che tali domande hanno per oggetto bambini con meno di tre anni, il che rende il tutto davvero incommentabile. Per mantenere alto il grado di "scientificità" del questionario che vogliono somministrare agli asili nido veneziani, propongo a gran voce – giacché a detta dei promotori dello stesso *"lo potranno fare anche i genitori per confrontare i risultati"* - di distribuirlo anche alle colf filippine che sorvegliano i bambini, ed alle custodi dei palazzi dove essi abitano, chissà che anche loro non abbiano qualcosa di utile da riferirci per completare il quadro... Mi fa poi molto sorridere l'affermazione dell'Assessore Anna Maria Miraglia, che si giustifica spiegando che *"la compilazione del questionario non è obbligatoria"*: è vorrei anche vedere che lo fosse, ma non scherziamo.

Il Veneto – regione in altri campi all'avanguardia – non è purtroppo nuova a simili iniziative sull'infanzia: ultimamente pare che vada di moda promuovere screening e convegni su patologie dell'infanzia sulla cui nosografia potremmo aprire più di un dibattito, ed il cui approccio terapeutico prevede invariabilmente – guarda caso – l'uso di psicofarmaci sui bambini. Mi piace concludere con una frase di un mio collega medico americano, il noto pediatra William Carey, esperto di problemi comportamentali dei bambini, quando dice che *"...i questionari che vengono utilizzati per diagnosticare questi disagi dell'infanzia sono altamente soggettivi ed impressionistici. Le differenze d'esperienza e di stato emotivo dell'intervistatore e del bambino intervistato non vengono tenute in alcun conto, e nonostante questa inconsistenza i sostenitori di questo approccio pretendono che questi questionari"*



forniscano un panorama accurato, ma così non è". Con buona pace della serietà scientifica ed accademica, questa sconosciuta.

**Emilia Costa - Psichiatra, titolare della 1^a Cattedra di Psichiatria dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Primario di Psicologia Clinica e Psicofarmacologia al Policlinico Umberto I° di Roma, autrice di oltre 300 pubblicazioni, libri e monografie, collabora con riviste ed università Italiane ed estere*